

recepimento delle nuove disposizioni da Lei impartite. Nonostante ciò, incredibilmente, anche la scadenza di rata di rendita di quest'anno (2 giugno) trascorre senza che il dovuto mi sia corrisposto. Mentre assistiamo ad un sempre più massiccio ricorso a pensioni integrative di fronte alle difficoltà delle erogazioni pubbliche, si darebbe per scontato che in questo vitale ambito le compagnie private offrano una affidabilità all'altezza dell'importante compito. Cosa che non avviene neppure dopo che mi riferisco a questo caso - l'ISVAP ha fatto sentire loro il "fiato sul collo".

VINCENZO OLIVERI
La signora Clio

Stavo passeggiando giorni fa con mia moglie per il centro di Roma e davanti ad una vetrina abbiamo riconosciuto la signora Clio, moglie del Presidente Napolitano che, da sola, era interessata ad una vetrina. L'abbiamo salutata e scambiato due parole con Lei che, con molta gentilezza, ha accettato la nostra breve conversazione. Mi ha molto colpito la semplicità della signora Clio e la sua "diversità" rispetto alle persone di potere che si incontrano per Roma. Mi sono venuti in mente due suggerimenti che vorrei proporre al nostro segretario Bersani. 1) imporre a tutti i rappresentanti PD in qualsiasi istituzione di rinunciare alle auto di Stato ed alle scorte e questo naturalmente a cominciare da Lui. 2) imporre a tutti quelli che hanno doppio incarico di optare per uno soltanto, rinunciando così alle doppie indennità. Questi gesti sarebbero apprezzati da chi fatica per sbarcare ogni giorno il lunario e ci renderebbero più coerenti con le nostre idee di giustizia sociale.

MARCO ROSSO
Continuate così

Oggi ho portato mio figlio a fare una gara sportiva. Ma anche sotto la calura di questa domenica mi sono fermato prima in edicola a comprare una copia del mio giornale, «l'Unità». Vi leggo, entro in alcune verità che non mi piacciono, vedo che parlate di me, impiegato, così come di altre categorie. Poi, torno a casa, con mio figlio. Accendo il televisore. E nei telegiornali italiani, in tutti, i nostri problemi scompaiono d'incanto. Dalla terza notizia è tutto un divertimento, leggerezza, tranquillità. Non è quel che io vivo, non è quel che vivono i miei amici, con i quali davanti ad una pizza riusciamo solo con l'ironia a smorzare la nostra incazzatura. Grazie a voi e al vostro ruolo di guardiani.

**L'IMPORTANZA
DEL GIUDICE
DEL LAVORO**

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini



È una storia dei nostri tempi. Lui è uno dei tanti soprannominati, secondo le leggi del centrodestra, «lavoratori a progetto». Un bel titolo. Il suo nome è Adjei Clement, cittadino ghanese, operante nel Bergamasco. La sua mansione, il suo «progetto», consiste nel consegnare giornali alle edicole. Tutte le mattine fra le 2 e mezza e le 3, quando è ancora buio, parte con il furgone di proprietà della cooperativa Isonzo Multiservices per la consegna dei giornali e delle riviste in decine di punti vendita. Gli è stata assegnata una forma contrattuale (il progetto) che lo considera in tal modo un lavoratore autonomo, con i suoi tempi, i suoi spazi di libertà e creatività, non un semplice subordinato. È una specie di professionista anche se il suo tempo di lavoro è scandito inesorabilmente da quelle albe infinite come se fosse addetto ad una catena di montaggio. Tuttavia è una condizione - qui sta lo scandalo - autorevolmente «certificata» da autorevoli mediatori, come si usa dire oggi con termini rimbalsati anche nel «collegato» sul lavoro all'esame del parlamento. E chi è in questo caso il certificatore? È nientemeno che il professor Michele Tiraboschi, il braccio destro del Ministro al welfare Maurizio Sacconi. È lui il presidente dell'apposita Commissione istituita presso la Fondazione Marco Biagi all'Università di Modena e Reggio Emilia incaricata di attestare la «veridicità» dei contratti atipici, legittimando il rispetto dei criteri di ricorso previsti dalla normativa. Un giudice supremo che dovrebbe essere imparziale.

La novità sta nel fatto che il lavoratore non accetta tale verdetto. Alla scadenza del suo contratto a progetto, dopo undici mesi di lavoro (da febbraio a dicembre 2008) si rivolge all'Ufficio Vertenze CGIL di Bergamo e al Nidil-Cgil. E alla fine il giudice (uno di quei giudici del lavoro che si vorrebbero sopprimere o quasi e si capisce bene il perché) riconosce che quella autorevole certificazione non sta in piedi, appura la conseguente sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato, delibera la riassunzione con instaurazione di rapporto di lavoro a tempo indeterminato nonché il riconoscimento di tutte le differenze retributive (oltre 18 mila euro) e il pagamento delle mensilità arretrate dal momento dell'impugnativa (oltre un anno e mezzo).

Un episodio straordinario. Che dovrebbe far riflettere legislatori e giuslavoristi. Tutti coloro che stanno dibattendo sui destini del mondo del lavoro italiano. Se passassero le nuove norme sul lavoro, non si potrà più smascherare gli abusi subiti dai lavoratori ricorrendo alla giustizia ordinaria. Basterà far firmare al nuovo assunto (subito timoroso di dar fastidio al padrone) non solo la richiesta di certificare il contratto, ma anche la rinuncia a difendersi. ♦

**LA NECESSITÀ
DELL'UNIONE
ECONOMICA**

**STRATEGIE
ANTI CRISI**

Pier Virgilio Dastoli



Le improvvise dichiarazioni del portavoce del governo di centro-destra hanno fatto temere che anche l'Ungheria rischiasse il default e la crisi finanziaria è tornata ad allarmare l'Europa aprendo nuovi interrogativi sulla tenuta del progetto europeo.

L'Unione non ha contribuito a promuovere la crisi ma ne sta pagando pesantemente le conseguenze scontando l'incapacità di partecipare al governo del processo di globalizzazione. Sei mesi dopo la sua entrata in vigore, il Trattato di Lisbona mostra quanto sia stata grande la miopia dei governi nell'aver rinunciato all'unione politica ed economica come condizione indispensabile per far vivere l'Unione monetaria.

Riunite per due giorni nelle aule dell'Università Roma Tre su invito del Movimento Federalista Europeo, quaranta organizzazioni della società civile hanno avviato una riflessione comune per definire il contenuto di un progetto su beni pubblici e diritti collettivi che dovranno essere garantiti dall'Unione per andare oltre Lisbona ed al di là dell'emergenza. Il rilancio economico non spetta agli Stati perché essi non possono contemporaneamente risanare i conti ed investire nello sviluppo. Il rilancio deve farlo l'Unione. Esso deve essere rivolto ad erogare beni pubblici che ormai sono europei: le energie rinnovabili ed alternative, l'ambiente, la ricerca scientifica, le infrastrutture, le spese di cittadinanza, l'istruzione superiore, le politiche per interculturalità e inclusione nella società (un bene più grande della sola inclusione sociale). Secondo calcoli fatti da Quadro Curzio, i mercati finanziari possono fornire fino a mille miliardi di Euro per finanziare beni pubblici materiali mentre il bilancio dell'Unione dovrà assicurare i beni immateriali della cittadinanza sulla base di una riforma quantitativa e qualitativa delle entrate fiscali europee: quote delle imposte sul reddito delle persone (a pressione fiscale invariata), imposta sulle società, carbon tax e tasse sulle transazioni finanziarie.

La due giorni romana si è conclusa con l'approvazione di un «quaderno di proteste e di proposte» che sarà ora sottoposto ad un'ampia consultazione della società civile in vista degli Stati generali della cittadinanza europea.

La rete italiana ha individuato due percorsi paralleli: la richiesta a parlamenti nazionali ed Europeo di promuovere la convocazione di una Convenzione secondo il modello di quelle sulla Carta dei Diritti e sulla Costituzione europea per andare oltre Lisbona e la promozione di una raccolta di un milione di firme per stimolare l'Unione a legiferare laddove le resistenze dei governi hanno frenato lo sviluppo di una vera cittadinanza europea. ♦